

## Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

### III domenica di Quaresima/C 7 marzo 2010

dal Vangelo secondo Luca (Lc 13, 1-9)

[1] In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. [2]Prendendo la parola, Gesù rispose: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? [3]No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. [4]O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? [5]No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». [6]Disse anche questa parabola: «Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. [7]Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? [8]Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime [9]e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai»

*“Si presentarono, alcuni, a riferirgli circa quei. . .”*

Perché vanno da Gesù a chiedergli spiegazioni circa dei fatti di cronaca: per pura curiosità, per mettere il Maestro Divino in difficoltà, oppure, per essere illuminati su un problema teologico? Dalla risposta severa di Gesù, sembra, che le loro motivazioni non erano delle migliori. Sembra, infatti, che essi volessero mettere Gesù alla prova, di fronte al mistero della sofferenza umana. Anche oggi, noi sacerdoti, non possiamo fare altro che constatare, la finalità effimera, delle domande che ci vengono fatte da tante persone. Il sacerdote, certamente deve, anche, consigliare i fedeli riguardo a tutto ciò che fa parte della dimensione terrena, ma non può evitare d'insegnar loro, ad interpretare gli avvenimenti della vita terrena alla luce della vita Eterna ed in prospettiva dell'eterna beatitudine in Dio. Il sacerdote non è uno psicologo oppure un sociologo, egli, nella cura dei suoi parrocchiani, non può prescindere dall'indirizzo spirituale. Diventa difficile, però, dare questo taglio alla conversazione, se i fedeli, sono mossi dalla sola curiosità o da altri motivi, che non hanno nulla a che fare con il desiderio di camminare sulla via della perfezione evangelica.

*“Credete che quei galilei fossero più peccatori di tutti i galilei, per aver subito tale sorte?”*

La retribuzione, nel linguaggio biblico, è la ricompensa che Dio concede a ciascuno secondo il suo comportamento. Non è qualcosa che ci si meriti perché lo stesso “*agire bene*” è un dono di Dio e la ricompensa è al disopra di tutto ciò che l'uomo potrebbe esigere o perfino desiderare. Non si deve nemmeno concepire come proporzionale alle opere concepite in modo quantificabile. La retribuzione definitiva è il possesso di Dio nella misura dell'intensità dell'amore che il soggetto raggiunge. Le opere, realizzate con l'aiuto di Dio, sono alla base di questo ottenimento. (cfr. Ez 18,2; Mt 6,4-18; 16,27; 25,46; Rm 2,6; 2 Cor 5,10; Col 3,24; Fil 1,25; 2 Tm 4,14; Eb 10,26-30; Ap 2,23; 21,3-4; 22,1-5.12). Tra gli ebrei, inoltre, esisteva anche la concezione che chi subiva una morte tragica, questa era conseguenza dei peccati gravi che egli aveva commesso, oppure, che erano stati messi in essere, dai suoi genitori o antenati. Se leggiamo il NT nell'insieme, dobbiamo affermare che Gesù, non esclude che ci possa essere, in qualche caso, un legame tra il peccato fatto, il male operato e le conseguenze sullo stesso peccatore (causa ed effetto). In questo episodio, il Maestro Divino, prende ad esempio, dei fatti di cronaca nera (senza esprimere un giudizio, né su Pilato, né sulle vittime, né sui diciotto della torre di Siloe), per insegnare che nessun uomo può darsi il diritto di giudicare altre

creature umane, perché nessuno può dirsi senza peccato. ...Come siamo lontani dalla perfezione a cui ci chiama Gesù! Lui che è Dio, non esprime un giudizio neppure su Pilato, noi che siamo semplici creature, con tanta facilità esprimiamo giudizi, il più delle volte, soffermandoci alle apparenze. Cercare di conoscere un fratello, sforzandosi di entrare nel suo cuore, richiede sacrificio. Emettere la sentenza, sulla base di una conoscenza marginale, non richiede fatica. Gesù, ci incita a fare ogni sforzo per raggiungere il cuore del nostro prossimo, per amarlo come Dio ama ogni vivente. Il Signore Gesù ci chiede, anche, di farci aiutare da altri fratelli nel difficile compito di *tendere la mano*, di *realizzare la fraternità*. Egli, però, si fa severo, con chi rifiuta ogni mano che gli è tesa, con chi si sente superiore agli altri e perfetto nel suo agire, con chi è fautore di zizzania all'interno di un gruppo. Si fa severo al punto da dire: "*scuotete anche la polvere dai vostri piedi e andate, abbandonandoli al loro destino*"

*"Ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo"*

Gesù, il profeta per eccellenza, profetizza qui, quello che avverrà nel 70 d.C., quando Gerusalemme sarà rasa al suolo dai soldati romani. Gli interlocutori di Gesù, in questo contesto, erano certamente degli ebrei di "dura cervice", tra i tanti che hanno provocato l'attacco dei Romani e che durante quest'attacco saranno stati uccisi. Gesù, li ammonisce di non star li a giudicare gli altri, ma a guardare se stessi, perché se non si convertiranno, se non riconosceranno il Figlio come l'inviato del Padre, le conseguenze saranno tragiche. Dalle parole di Gesù e dai fatti storici, potremmo dedurre che se gli ebrei, in gran numero fossero diventati cristiani, forse si sarebbe evitata la strage del 70 d.C. Ma chi è il profeta, secondo il significato biblico? Per alcuni, profeta, è "*colui che predice*" il futuro; per altri è "*colui che parla in nome di un altro*". Predire il futuro, a volte, fa parte della missione del profeta; ma ciò che è specifico di ogni profeta è l'illuminazione del presente con la luce di Dio. Per questo il profeta è definito come l'uomo che proclama la parola di Dio sulla vita e sugli eventi. Ogni membro del popolo di Dio (Chiesa) ha una missione profetica. Tuttavia, riserviamo questo nome a due tipi di persone: <sup>1)</sup> *I profeti dell'Antica Alleanza*. Sono detti in ebraico *nabi* (colui che annuncia o comunica) e anche *veggenti* quando trasmettono oracoli di *Jhwh*. <sup>2)</sup> *Persone nelle quali brilla il carisma profetico*. Anche se tutti i cristiani hanno, in virtù del *battesimo*, la missione profetica, questo dono risplende in modo particolare in alcune persone in ogni tempo. Sono quegli uomini o donne di ieri o di oggi che, con la loro vita e la loro parola, comunicano la luce di Dio sul presente. Nella seconda metà del sec. XX, ad esempio, *Teresa di Calcutta*; *Fra Pio da Pietrelcina*; ecc.

*"Un albero di fichi, nella sua vigna e venne a cercarne i frutti. . ."*

La terra in cui Gesù scelse di predicare, era dominata, a quel tempo, da un'autorità straniera; il suo popolo era sfruttato e assoggettato dal punto di vista politico e saccheggiato economicamente. Ciò ha fatto sì che fra la gente si sviluppasse la speranza della venuta di un Messia, forte e valoroso, capace di rovesciare l'ordine delle cose, di mettersi a capo di una rivoluzione violenta. Gesù era visto da tanti come l'uomo della liberazione politica: avrebbe costruito con la forza il suo Regno, abbattendo i nemici di Israele e dominando i popoli. La mentalità diffusa fra gli uomini è «scandalo» per Gesù, che scopre in queste false speranze messianiche la tentazione del diavolo: Dio non usa la violenza e la forza per governare gli uomini. L'immagine del fico che non produceva frutti è usata da Gesù, per dire che Israele non aveva accolto le attenzioni, i richiami (il concime) di *JHWH*; che non si era mostrato al mondo come il popolo eletto giusto e timorato di Dio, Come al fico viene data un'altra possibilità, così il popolo eletto, avrà un'altra possibilità accogliendo Gesù, il vero Messia profetizzato dall'antichità.

Vicario parrocchiale  
Don Salvatore Di Mauro OFS

<sup>1</sup>Per maggiori approfondimenti vedi: Marino Gobbin, @lleluia 1/A, animazione liturgica e messalino, ELLEDICI multimedia. Neher A., L'essenza del profetismo, Ed. Marietti, Casale M., 1984. Ravasi O.F., I Profeti, Ed. Ancora, Milano, 1987. Savoca G., "Profezia", in: Nuovo Dizionario della Bibbia, Ed. Paoline, Cinisello B., 1988, pp. 1232-1247.